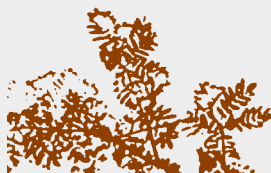




AMBIENTE & FAUNA DEL TRENTINO



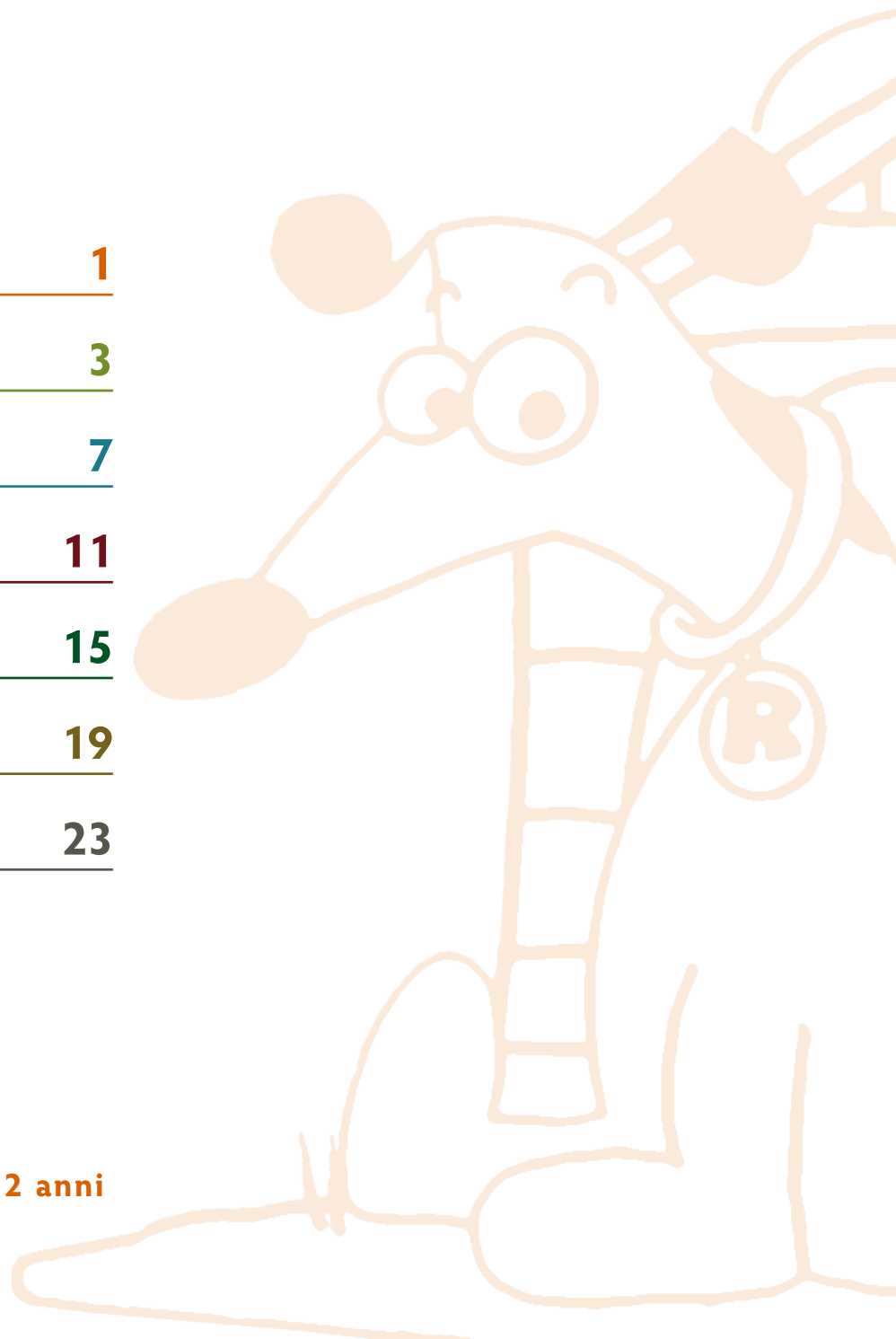
Progetto di Educazione Ambientale dell'Associazione Cacciatori Trentini



INDICE

0	Introduzione	1
1	La campagna	3
2	La zona umida	7
3	Il bosco di latifoglie	11
4	Il bosco di conifere	15
5	La malga e la prateria alpina	19
6	La vegetazione, gli animali e le fasce altimetriche	23

Tutti i disegni sono stati colorati da Giulio Pattaro di 12 anni



0 INTRODUZIONE

Questo opuscolo è dedicato soprattutto ai LETTORI PIÙ PICCOLI, ma qualche spunto di riflessione potranno trarlo anche i più grandi.

Si sono scelti 5 ambienti caratteristici che coprono gran parte del territorio Trentino e che pertanto sono conosciuti e spesso frequentati. Non sempre però si conoscono le specie animali che vivono in essi. Ovviamente alcuni animali utilizzano ambienti diversi, come ad esempio il Capriolo che si trova dalla campagna del fondovalle fino alle praterie alpine situate ai margini degli arbusti d'alta quota e del bosco.

Pertanto per motivi di semplificazione e di schematizzazione sia grafica che descrittiva, le varie specie saranno collocate prevalentemente nell'ambiente di vita più caratteristico.

Gli AMBIENTI considerati in questo opuscolo sono:

1. "La Campagna";
2. "La Zona Umida";
3. "Il Bosco di Latifoglie";
4. "Il Bosco di Conifere";
5. "La Malga e la Prateria Alpina".

Vi è poi una scheda conclusiva dedicata al rapporto che vi è tra la vita animale e vegetale e le quote altimetriche, dal titolo:

6. "La Vegetazione, gli Animali e le Fasce altimetriche".

Saranno descritti nell'ordine sopra esposto, in un percorso "virtuale" dalle quote inferiori a quelle

più alte, che ognuno di noi potrà, non solo immaginare, ma possibilmente effettuare a piedi. I più "grandi" (i genitori) sollecitino I PIÙ PICCOLI e gli adolescenti a scoprire le meraviglie della natura. Li accompagnino per mano a udire i suoni delle pietre che rotolano nel vallone, il rumore del ruscello, del vento e della pioggia, il canto primaverile degli uccelli, il fischio acuto della marmotta, il bramito del cervo, ad odorare i profumi dei fiori e della terra bagnata, ad ammirare da lassù, il sole che tramonta..., ad apprezzare le cose genuine e vere e "LORO" diventeranno... UOMINI MIGLIORI.





Nel disegno sono rappresentati i seguenti animali:

Lepre, Fagiano, Volpe, Capriolo, Cane, Cornacchia, Poiana, Rondine, Faina, Gallina con pulcini, Gazza ladra, Merlo, Gufo di palude, Upupa, Riccio.

Sapresti individuarli?

Quali sono selvatici?

Alcuni sono Mammiferi e altri Uccelli?

Quali sono i Predatori?

Selvatici:

.....

Mammiferi:

.....

Uccelli:

.....

Predatori:

.....

I monti disegnati nello sfondo della figura rappresentano una parte del Trentino.

Quale?

.....

.....

.....

1 LA CAMPAGNA

Quando si passa lungo le vallate più basse del Trentino, l'attenzione viene attratta dalla geometria lineare e ordinata dei filari di piante dei Frutteti e dei Vigneti.

L'uomo infatti, da centinaia di anni, ha continuamente modificato l'ambiente naturale per renderlo produttivo e trarne sostentamento e guadagno.

Le più moderne tecniche di coltivazione portano ad avere questa "campagna ordinata" che spesso si scontra con le esigenze di vita degli animali selvatici.

Gli animali si sono dovuti adattare a questo mutevole habitat, spesso inospitale e fortemente inquinato. Ma alcuni di essi...

Il Merlo (come anche altri uccelli) per costruire il suo nido spesso utilizza, oltre a fili d'er-

ba secca, anche fili di plastica che erano stati adoperati dai contadini per legare le viti. La Volpe (la "furba"), anziché sprecare tempo ed energia nella caccia di topi e uccelletti, non disdegna perlustrare le discariche di rifiuti (umani) per cercare facile cibo.

La Faina si nasconde di giorno in qualche legnaia e vecchio rudere di campagna e di notte non è raro vederla saltellare per predare qualche malcapitato.

Il Capriolo mangia avidamente gemme di melo, ortaggi, ecc. e l'uomo cerca di difendere i suoi campi recintandoli con reti d'acciaio.

La Poiana non è difficile osservarla volteggiare sopra i campi o posata su un palo di recinzione o di sostegno dei Vigneti e Frutteti, intenta a scrutare il territorio in cerca della preda.



VIGNETO:
GEOMETRIA LINEARE
E ORDINATA DEI FILARI



MERLO



MELI IN FIORE

COLORIAMO INSIEME

COLORIAMO INSIEME



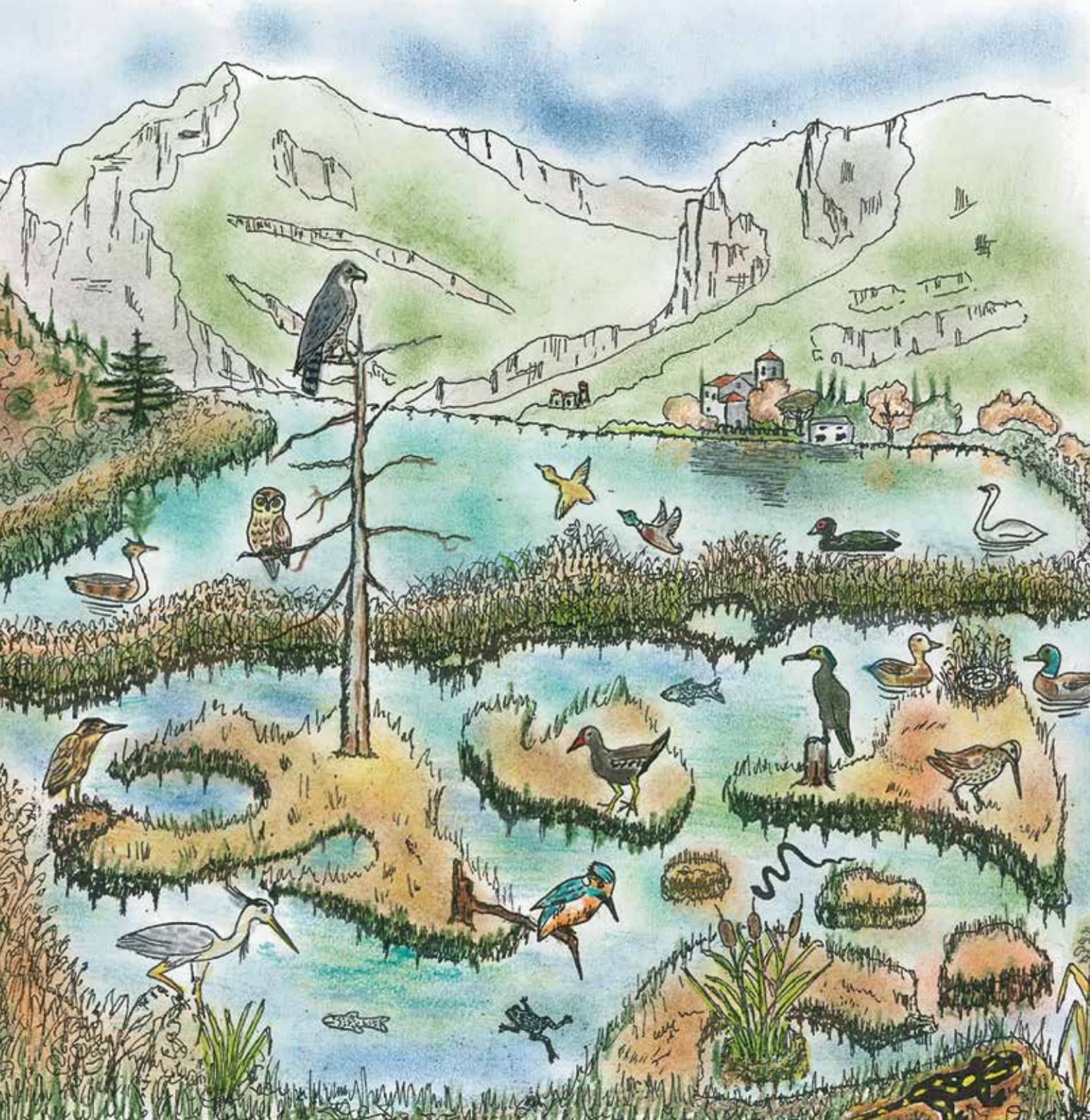


1 LA CAMPAGNA

La lepre, un tempo utilizzatrice di campi di trifoglio e cavoli, ora si nasconde nel suo "covo" posto in qualche siepe, lungo un filare di alberi o un fossato.

Dove la campagna non è così "ordinata", dove cioè si trovano ancora le siepi, i fossati, gli stagni e le paludi, qualche boschetto e qualche muro a secco, dove il margine tra campi e bosco è esteso e dove l'agricoltura è più eterogenea (colture agrarie diverse) e vengono utilizzati sistemi di coltivazione meno distruttivi (diserbanti e concimi meno inquinanti e a dosi più ridotte, insetti dannosi limitati mediante la lotta biologica e integrata, ecc.), molti animali riescono ancora ad adattarsi. L'uomo dovrebbe salvaguardare gli ultimi lembi di terra naturale e, dove possibile, ripristinare gli habitat originari.





Nel disegno sono rappresentati i seguenti animali:

Svasso maggiore, Germano reale, Folaga, Salamandra, Gufo di palude, Airone cenerino, Cigno, Martin pescatore, Cormorano, Tarabuso, Biscia d'acqua, Trota fario, Trota marmorata, Falco pellegrino.

Sapresti individuarli?

Quali sono Anfibi, Rettili, Pesci, Uccelli, Mammiferi?

Anfibi:

Rettili:

Pesci:

Uccelli:

Mammiferi:

Quali sono i "Trampolieri"?

Il lago e i monti disegnati nello sfondo della figura rappresentano una parte del Trentino. **Quale?**

2 LA ZONA UMIDA

Venticinque dicembre di qualche anno fa... il sole è alto nel cielo e rende la temperatura mite, cammino lungo l'argine di un laghetto salvato dalla triste destinazione che l'uomo gli aveva riservato: diventare una discarica di rifiuti. L'acqua è parzialmente coperta dal ghiaccio e lungo la riva vi è un fitto canneto. All'improvviso, una figura veloce e silenziosa si posa su una canna di palude, la fa ondeggiare e poi via di nuovo; ho visto per un attimo un Martin pescatore, uccello schivo, difficile da osservare dai colori vivaci e molto belli. Sembra una pietra preziosa che brilla al sole con quelle sfumature di azzurro e verde smeraldo che si compenetrano e formano un colore indefinito sulla testa e sul dorso; il petto invece è color castano screziato lievemente di bianco, le zampe sono rosse. Il Martin pescatore per nutrirsi si tuffa nell'acqua e con il suo lungo becco riesce a prendere piccoli pesci. Questa rara osservazione

è segnata sul mio "taccuino di campagna" ed è stata effettuata in una piccola, ma importante "zona umida" protetta del Trentino.

Le "Zone umide" generalmente sono situate nel fondo valle (talvolta anche in quota), dove l'orografia del terreno semipianeggiante permette all'acqua di formare laghi, stagni, torbiere, pozze d'acqua, canali. Queste zone hanno uno specchio d'acqua con dimensioni molto variabili (pensiamo al lago di Garda che è il più grande d'Italia e ai rari piccoli stagni che sono presenti in alcuni "biotopi" della provincia: Lago Pudro, Laghestel di Pinè, Fiavè, Lago d'Ampola, Taio di Nomi, Lona Lases... Sull'acqua galleggiano le Ninfee, piante dalle foglie rotondeggianti, a forma di cuore, e dai fiori bianchi, le rive sono coperte dal canneto (costituito soprattutto dalla Cannuccia d'acqua e, più raramente, dalla Tifa), che offre riparo, alimentazione e siti di nidificazione a molti uccelli.



PALUDE: ...LA VITA RIPRENDE
IL SUO CORSO



ANATRE



VERDE ACQUA

Note:

[illegible]

2 LA ZONA UMIDA

Nella zona umida si trovano anche boschetti costituiti da cespugli e alberi di Pioppi, Salici e Ontani. In questi ambienti naturali, i momenti migliori per sentire e per vedere gli uccelli acquatici sono la mattina presto e la sera. Comunicano tra loro con versi strani: possono essere acuti e striduli oppure sommessi e delicati.

Un giorno di primavera, verso sera, ero sul lago di Toblino; ad un certo punto sento delle grida forti e disperate: una Folaga stava attaccando con forti beccate un'altra Folaga; quest'ultima nuotando velocemente a zig zag, tentava di liberarsi dall'assalitore. Era il periodo degli amori e pertanto erano in atto le lotte per difendere il territorio dai rivali. Alle volte però gli uccelli litigano per appropriarsi di un po' di cibo.

La Folaga si può facilmente osservare sui laghi ed è inconfondibile per il suo piumaggio totalmente nero ad eccezione del becco e della placca frontale che sono bianchi.

Molte specie di uccelli vivono nelle "zone umide", alcune nuotano sull'acqua, sfruttando le loro zampe "palmate" (Germano reale, Alzavola,

Marzaiola...), altre si tuffano sott'acqua per la ricerca del cibo (Tuffetto, Svasso maggiore – quest'ultimo trasporta tra le piume del dorso i piccoli e per nutrirsi può raggiungere sott'acqua i 10 metri di profondità -), altre hanno le zampe lunghe (e per questa peculiarità vengono detti "Trampolieri") per poter camminare più agevolmente nell'acqua non troppo profonda, i più caratteristici sono: l'Airone cenerino e il Tarabusino; altre ancora utilizzano i fusti delle canne di palude per emettere il loro richiamo, come il Cannareccione, il Migliarino di palude, la Cannaiola verdognola e la Cannaiola. La "zona umida", questo "mondo concentrato" di suoni e colori sta scomparendo. L'uomo ha ridotto questo ambiente naturale con le bonifiche per far posto ai campi coltivati ed estirpando, dalle rive dei laghi, i canneti perché di disturbo alla balneazione.

Da alcuni anni la sensibilità nei riguardi delle "zone umide" si è modificata e si sono intensificate le norme legislative e le azioni per la protezione e il ripristino di questi habitat naturali.





GIOCHIAMO INSIEME

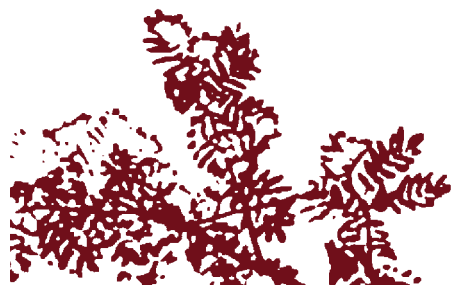
Nel disegno sono rappresentati i seguenti animali:

Capriolo, Cervo, Picchi (rosso, verde e nero), Volpe, Tasso, Ghiro, Lepre, Ghian-daia, Allocco.

Sapresti individuarli?

I monti disegnati nello sfondo della figura rappresentano una parte del Trentino.

Quale?



Ora brilla, ora si attenua, colori forti, colori sfumati, luci e ombre, chiari e scuri ... è la luce che gioca tra le foglie e i tronchi del "Bosco di Latifoglie", creando un ambiente dalle tonalità suggestive.

È l'autunno, la stagione dai mille colori; le foglie passano dal verde della "vita", quello che permette la fotosintesi e quindi la vita di tutti gli organismi, ai mille colori della "morte"... giallo, arancione, rosso, marrone... in una miriade di sfumature e di tonalità. È però una morte apparente, gli alberi perdono le foglie per assopirsi durante l'inverno e riprendere con più vigore in primavera.

La primavera rappresenta il "risveglio della vita", le piante ingrossano le loro gemme fino a farle "scoppiare" in foglie, rami, fiori. Il colore dominante, fino all'estate e un po' oltre, è il verde. Il "Bosco di Latifoglie" è costituito da alberi (formati da un tronco e una chioma) e da arbusti (formati da un insieme di piccoli fusti che si ramificano da ter-

ra) che hanno due caratteristiche fondamentali:

1. le foglie hanno la "lamina" piatta; la forma è varia ed è determinata dal "margine" tipico di ogni specie; e può essere: "intero", "seghettato", "crenato", "dentato", "lobato", "palmato-lobato". Le foglie possono inoltre essere: "semplici", se sul ramo sono cresciute singolarmente o "composte", se formano un raggruppamento di foglie ("bipennata", "trifogliata", "palmata"...);
2. in inverno, la maggior parte delle "latifoglie" perdono le foglie e per tal motivo vengono anche dette "caducifoglie" o "decidue".

Le più comuni piante arboree che appartengono alle "Latifoglie" sono: Pioppo, Salice, Carpino, Nocciolo, Betulla, Ontano, Faggio, Roverella, Castagno, Sorbo degli uccellatori, Biancospino, Acero, Frassino, Sambuco...

Alcune si adattano agli ambienti freschi e umidi, altre a quelli secchi e aridi, alcune alle quote



**COLORI D'AUTUNNO
NEL BOSCO DI LATIFOGLIE**



**FOGLIE DI SORBO
DEGLI UCCELLATORI**



**FRUTTI ROSSI
DI CRESPINO**

Colora, seguendo la tua fantasia, il disegno qui accanto. Se ti serve aiuto, puoi sempre dare un'occhiata alla pagina precedente!



Note:



3 IL BOSCO DI LATIFOGIE

più basse, altre a quelle medio-alte. Alcuni sono caratteristici come: il "Pioppo tremulo" che sembra abbia sempre freddo, le sue foglioline infatti, molto sottili con il peduncolo perpendicolare alla lamina, sono sempre in movimento ("tremano"), la "Betulla" con la sua meravigliosa corteccia bianca che si "squama", il "Sorbo degli uccellatori" che in autunno è carico di grappoli di bacche rosse, una vera ghiottoneria per gli uccelli.

In questo bosco vivono numerosi animali molto curiosi: la "Ghiandaia" dai colori vivaci con sfumature azzurro-turchese sulle ali, è chiassosa col suo "gracchiare" assordante quando l'una chiama l'altra, il suo nome deriva dalla preferenza alimentare per le ghiande, la "Gazza ladra", bianca e nera con riflessi verdognoli, dalla coda lunga inconfondibile, viene definita ladra perché attratta dal brillio metallico dell'oro e delle pietre preziose e pare che a qualche sfortunato siano stati sottratti degli oggetti di valore, il "Tasso", dal colore bianco e nero, che con le sue scorribande notturne cerca il cibo scavando il terreno in superficie con i suoi forti unghioni, quest'ultimi gli servono

anche per scavare la sua profonda e intricata tana, il "Ghiro" è famoso per essere un "dormiglione", infatti va in letargo durante i mesi invernali, è un famoso roditore notturno con una inconfondibile coda folta e pelosa simile a quella dello scoiattolo, il suo mantello è grigio e attorno all'occhio vi è un anello scuro. Nel silenzio del bosco spesso si sente "tambureggiare": sono i "Picchi" che col loro becco a scalpello colpiscono violentemente i tronchi degli alberi, producendo un suono simile a quello di un tamburo percosso ripetutamente. Questi strani uccelli sono degli "arrampicatori" e per agevolare la risalita sugli alberi hanno quattro dita, due rivolte in avanti e due indietro (come i Pappagalli) e la coda è corta e rigida e serve da propulsore. Hanno un volo forte e ondulato, emettono grida acute e stridule, nidificano in buchi scavati negli alberi. Generalmente i maschi hanno la testa colorata di rosso. I più comuni sono: il "Picchio verde", il "Picchio rosso" e il "Picchio nero". Quest'ultimo è la specie più grande (come un Corvo), è tutto nero, a parte il vertice della testa che è rosso; predilige però i boschi maturi di Conifere e quelli di Betulle.



GIOCHIAMO INSIEME

Nel disegno sono rappresentati i seguenti animali:

Orso, Capriolo, Gallo cedrone, Scoiattolo, Faina, Cervo, Picchio rosso, Tasso, Lepre, Ghiandaia, Francolino di monte, Gufo comune.

Sapresti individuarli?

Qual è l'animale, di quelli descritti, che ti ispira più interesse?

.....

Perché?

.....

.....

.....

.....

Secondo te è positivo o negativo il progetto di introduzione dell'orso in Trentino?

.....

Perché?

.....

.....

.....

Il lago e i monti disegnati nello sfondo della figura rappresentano una parte del Trentino. **Quale?**

.....

.....

.....

4 IL BOSCO DI CONIFERE

Sulla montagna, il "Bosco di conifere" è una macchia scura con le tonalità che vanno dal verde cupo dell'Abete rosso, al verde delicato del Larice, a quello chiaro del Pino silvestre, a quello argenteo dell'Abete bianco... Tra questi, quello più diffuso in Trentino è l'Abete rosso (detto anche "Peccio") che generalmente è il nostro tradizionale "Albero di Natale".

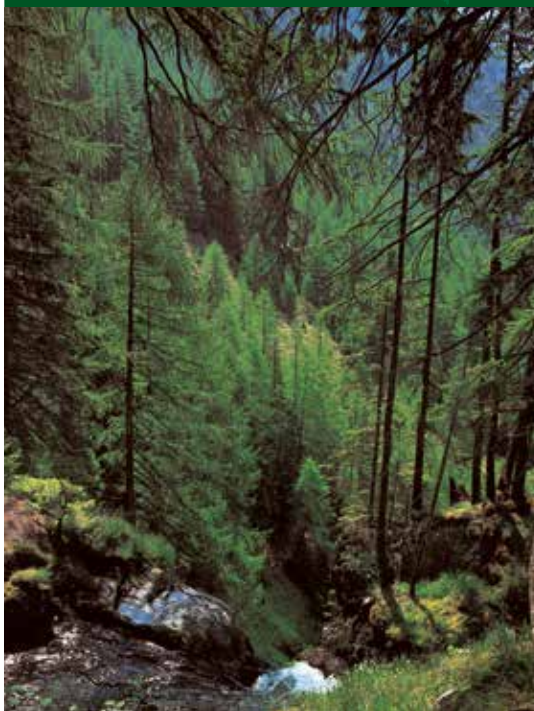
Il termine "Conifera" deriva dalla forma a "cono" delle pigne (ma anche le piante tendono ad assumere tale forma). Una curiosità che distingue i due abeti riguarda proprio le pigne: quelle dell'Abete rosso pendono verso il basso, invece quelle dell'Abete bianco sono belle ritte verso l'alto. Le foglie delle conifere hanno la forma ad "ago"

(lunga, stretta ed appuntita) e per questa caratteristica le piante vengono anche denominate "Aghifoglie". Tale adattamento permette di sopravvivere al clima, freddo e rigido, di montagna e delle zone che si trovano al nord del Mondo dove un vasto territorio è coperto da bosco di conifere definito "Taiga".

Sono alberi "sempreverdi", cioè mantengono le foglie (verdi) anche d'inverno (a differenza delle "caducifoglie"). Vi è però un'eccezione: il "Larice". D'autunno diventa una "fiamma" e lo si distingue agevolmente dalle altre Aghifoglie: le foglie infatti, prima di cadere a terra con i primi venti invernali, si "accendono" di un rosso fuoco inconfondibile. Il Larice si prepara così a sopportare il peso della



BOSCO DI CONIFERE



SCOIATTOLO

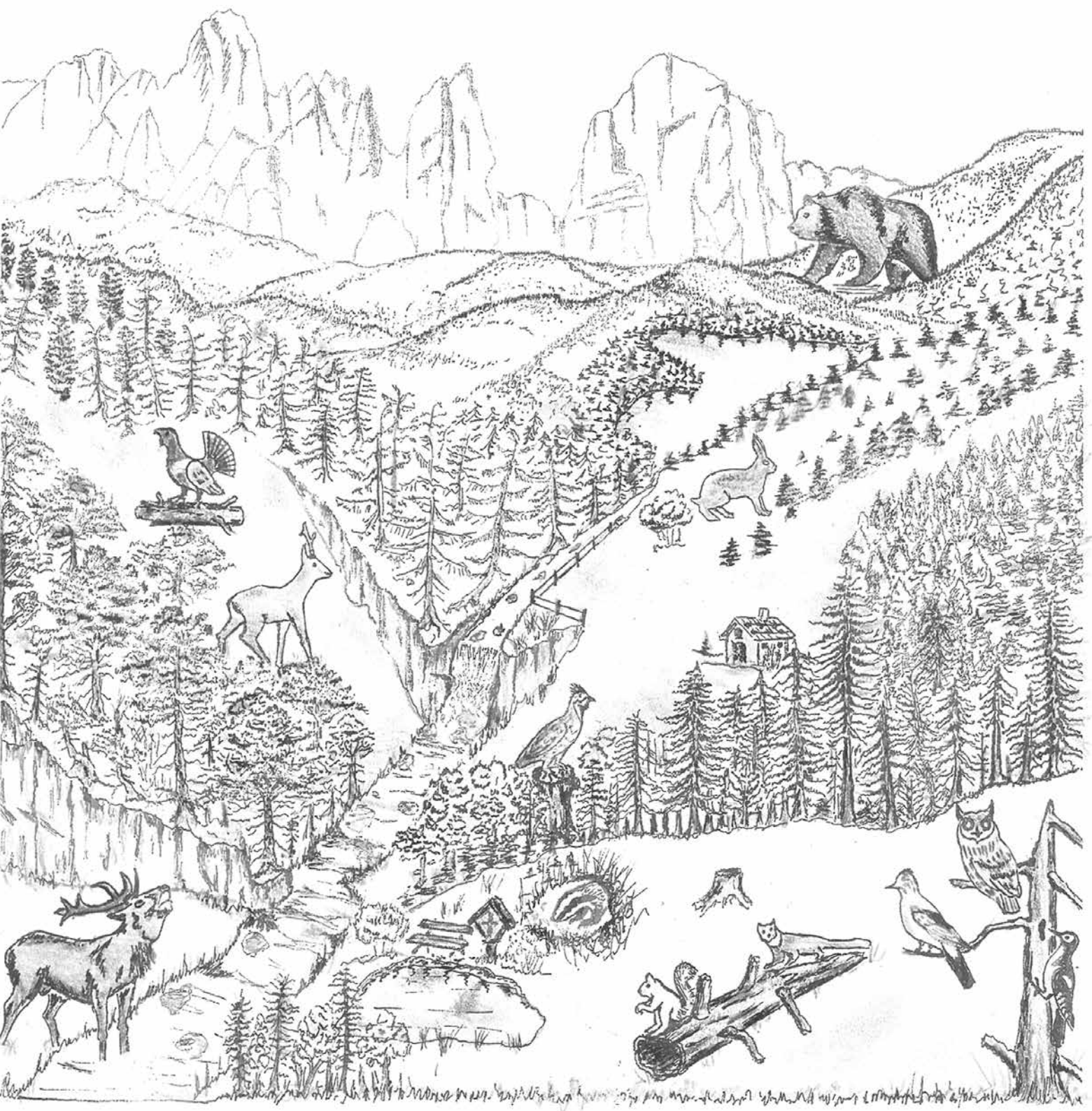


GALLO CEDRONE

COLORIAMO INSIEME

Colora, seguendo la tua fantasia, il disegno qui accanto. Se ti serve aiuto, puoi sempre dare un'occhiata alla pagina precedente!

Note:





4 IL BOSCO DI CONIFERE

neve; i rami privi di foglie si flettono e si liberano agevolmente dalla neve senza subire danni.

Al "Bosco di Conifere" sono legati molti animali, ma due sono particolarmente interessanti: il "Gallo cedrone" e il "Francolino di monte".

Il "Gallo cedrone" è, tra gli uccelli, il "Re della foresta". In primavera, durante il periodo degli amori, i maschi e le femmine si ritrovano in un luogo particolare chiamato "arena di canto". Questo luogo viene scelto per la riproduzione e rimane lo stesso, anno dopo anno, per lungo tempo fino a che non si modificano le condizioni ambientali. Qui i maschi mettono in atto le "parate amorose": cantano (un canto per niente melodioso costituito soprattutto da un suono secco "tock", ripetuto più volte) e si pavoneggiano (la grande coda viene aperta come un "ventaglio"), sia dalle grosse piante che da terra, si fronteggiano in lotte spesso cruento, ma mai mortali; il maschio più forte, più tenace, quello "dominante" potrà alla fine conquistare le femmine del luogo. La femmina va poi a deporre le uova in un nido molto rudimentale posto a terra, generalmente vicino a una grossa pianta e ben mimetizzato. Passato poco meno di un mese le uova si schiudono e nascono i pulcini. Questi sono già ricoperti dal piumino e dopo poche ore sono in grado di seguire la madre e di mangiare da soli senza essere imbeccati. In circa quattro mesi, nutrendosi avidamente di piccoli insetti, foglioline, gemme, rametti, ma soprattutto di bacche di mirtillo nero, diventano grandi quasi come gli adulti; questa

veloce crescita corporea permette loro di affrontare le avversità climatiche invernali. Il dimorfismo sessuale (differenza fra maschi e femmine) è molto evidente: il maschio è nero ardesia con dei riflessi verdi sul petto e le ali brune, la femmina è marrone con una evidente macchia rosso ruggine sul petto. Il "Francolino di monte" è invece "monogamo", cioè un maschio si accompagna con una sola femmina, e dal punto di vista della biologia riproduttiva si forma la "coppia". È un uccello schivo, ama la quiete e il bosco fitto inframmezzato da radure. È piccolo (come un colombo) e il piumaggio bruno-grigiastro, poco appariscente, gli permette di mimetizzarsi adeguatamente nel suo ambiente. Caratteristico è il suo canto che assomiglia a un "fischio" acuto e modulato, ma percettibile solo a orecchie esperte ed attente. Il dimorfismo sessuale in questa specie è minima: il maschio ha una caratteristica macchia nera nelle piume della gola e questo lo distingue dalla femmina.

Queste due specie, tipicamente "arboricole" (cioè legate al bosco), nel secolo scorso, hanno subito una riduzione della loro consistenza dovuta soprattutto a cause legate alle attività umane. Pertanto si devono mettere in atto tutte le strategie possibili per la loro salvaguardia.

Non dimentichiamo infine lo Scoiattolo, animale simpatico, a tutti noi noto per le sue prodezze e i suoi salti che compie con estrema agilità tra una pianta e l'altra. Vedere uno di questi piccoli acrobati, dalla coda lunga e folta, suscita in noi sempre curiosità e gioia.



Nel disegno sono rappresentati i seguenti animali:

Gracchio alpino, Coturnice, Marmotta, Stambecco, Capriolo, Nocciolaia, Merlo dal collare, Merlo acquaiolo, Ermellino, Cervo, Pernice bianca, Gallo forcello, Lepre bianca, Camoscio, Corvo imperiale.

Sapresti individuarli?

Qual è l'animale, di quelli descritti, che ti ispira più interesse?

Perché?

Il Merlo acquaiolo e la Coturnice sono due uccelli che vivono in ambienti differenti e le loro attività sono molto particolari (soprattutto per la prima specie). Sapresti descriverli?

Il lago e i monti disegnati nello sfondo della figura rappresentano una parte del Trentino. **Quale?**

5 LA MALGA E LA PRATERIA ALPINA

Il bosco fitto, costituito da grandi alberi, cede gradualmente il posto alla "Prateria alpina" che si estende fino al limite delle nevi perenni, dei ghiacciai e delle rocce che vanno a formare le vette dei gruppi montuosi.

Il Pino cembro e il Larice che spesso assumono forme bizzarre perché colpiti dal fulmine, e i cespugli d'alta quota di Ontano verde e Pino mugo, determinano il limite superiore del bosco.

Il "Pino cembro" (detto anche "Cirmolo"), vive nelle alte quote e alcuni vetusti esemplari sembrano impavidi soldati che dalle cime sferzate dal vento fanno la guardia al loro territorio. È un legno pregiato per gli scultori e i falegnami. Questo bosco rado (detto "Cembreta") è il regno della "Nocciolaia". Una gazza dal colore del cioccolato e dal verso "metallico" che crea la sua "dispensa"

raccogliendo e accumulando in numerosi posti, i semi del Cirmolo per poterli poi mangiare più facilmente d'inverno; non tutti i semi però vengono utilizzati dalla Nocciolaia e molti di essi germogliano generando nuove piante. Questo uccello è un indispensabile mezzo per la diffusione del Pino cembro e svolge questa importante funzione in modo inconsapevole. L'uomo però conosce questo aspetto e pertanto ne ha vietata la caccia.

L'ambiente di alta montagna è frequentato da molte altre specie di animali.

L'Aquila, la "regina delle cime", vola sfruttando le correnti ascensionali per spendere meno energia e domina dall'alto i grandi spazi aperti della Prateria alpina in cerca di qualche preda. La Marmotta rappresenta un'ottima ghiottoneria, ma qualcuno del gruppo familiare sta sempre in allerta e se si



MALGA E PRATERIA ALPINA



GALLO FORCELLO



Colora, seguendo la tua fantasia, il disegno qui accanto. Se ti serve aiuto, puoi sempre dare un'occhiata alla pagina precedente!

Note:

5 LA MALGA E LA PRATERIA ALPINA

accorge della presenza del grande predatore alato, lancia dei fischi forti e acuti per avvisare i compagni del pericolo; tutti in breve tempo si rifugiano nelle tane sotterranee.

Il Camoscio e lo Stambecco sono due istancabili "scalatori"; questi Ungulati possono infatti vivere alle alte quote fra i pascoli alpini, le rocce, i canaloni, dove il piede deve essere ben fermo e sicuro soprattutto d'inverno con la neve e il terreno gelato.

Il "Gallo forcello" viene chiamato in questo modo perché la coda ha la forma a "forcella" (assomiglia anche ad uno strumento musicale antico: la lira); la biologia riproduttiva è analoga a quella del Gallo cedrone: parate nuziali sull'arena di canto, il maschio è "poligamo" (si accompagna con più femmine); il dimorfismo sessuale è accentuato. La "Pernice bianca" è un uccello che vive esclusivamente nella Prateria alpina. Come il Franco-lino di monte, anch'essa forma la "coppia" e il dimorfismo sessuale è minimo: in inverno si può notare solo nel maschio una piccola fascia nera che dall'occhio va verso il becco e che spicca sulla "livrea" bianca dell'uccello.

Il "Gallo forcello" e la "Pernice bianca", assieme al "Gallo cedrone" e al "Franco-lino di monte" appartengono alla famiglia dei "Tetraonidi" e per tutti l'origine (quella antica) è nordica e pertanto si sono ben adattati a sopravvivere

al clima freddo e nevoso delle Alpi. Per questo motivo, la "selezione naturale" li ha dotati di alcune caratteristiche peculiari:

1. le narici, i tarsi e nella Pernice bianca anche le dita sono coperte da piume; riescono a sopportare meglio il freddo;
2. ai lati delle dita vi sono delle escrescenze cornee (dette "rachidi") che permettono di camminare più agevolmente sulla neve (fungono da "racchette da neve");
3. l'intestino è provvisto di due lunghi budelli, chiamati "intestini ciechi", che riescono a digerire alimenti invernali (come gli aghi di conifera) altrimenti difficilmente digeribili.

La Lepre bianca, l'Ermellino e la Pernice bianca hanno qualcosa in comune: il mimetismo. In inverno infatti il loro "abito" diventa bianco per mimetizzarsi meglio nella neve, ma qualcosa rimane, a tutti e tre, nero: la punta delle orecchie nella Lepre bianca, la punta della coda nell'Ermellino, la coda (le penne "timoniere") nella Pernice bianca.

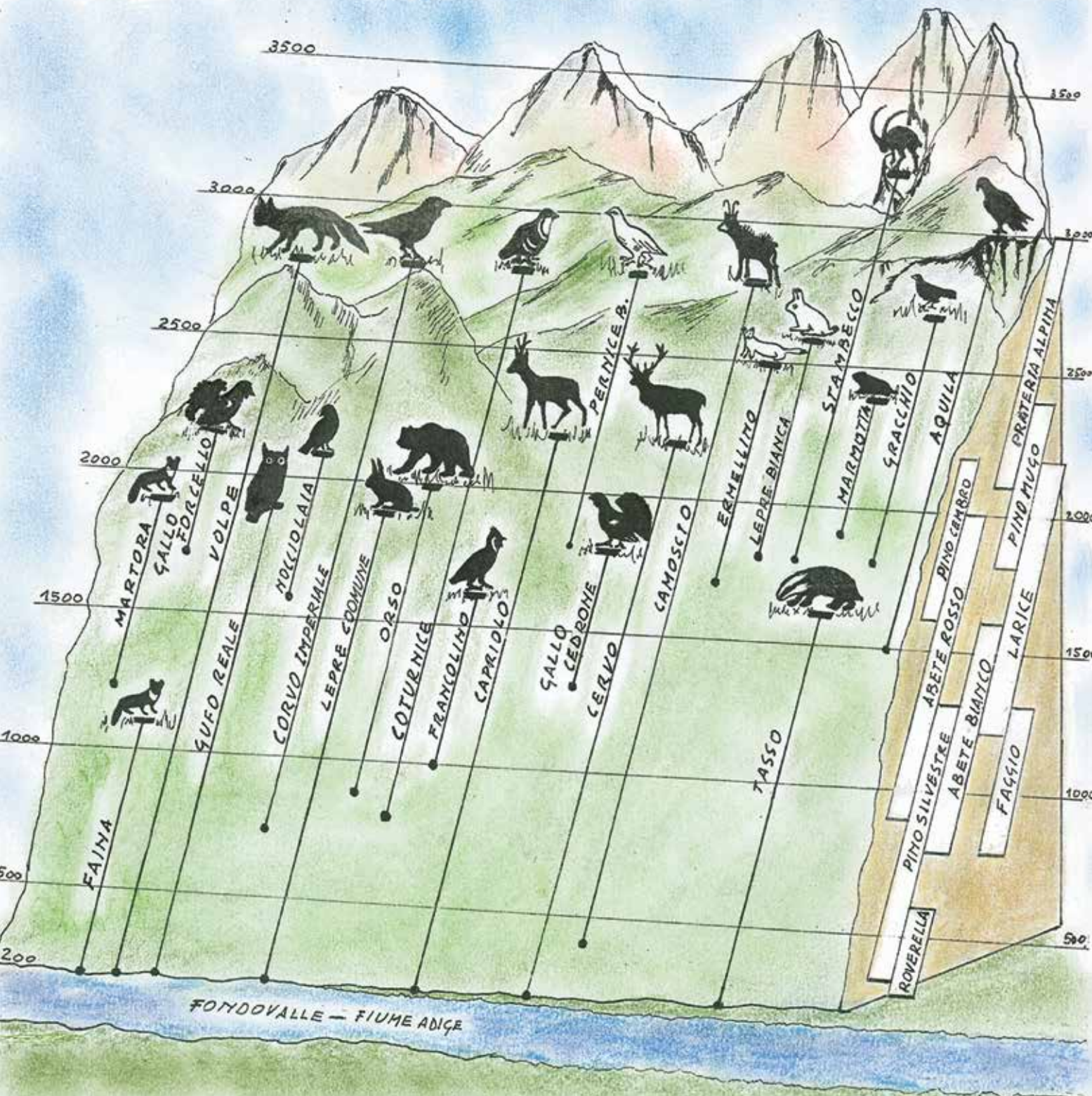
La Prateria alpina viene sfruttata non solo dagli animali selvatici, ma fin dall'antichità, anche dall'uomo. In essa vi ha insediato strutture (l'abitazione temporanea per i pastori, la stalla e la casera), vi ha falciato l'erba per produrre il fieno per l'inverno, vi ha fatto pascolare gli animali domestici (capre, pecore e vacche) per poter ottenere latte, formaggio

e burro. Il pascolamento e lo sfalcio di questi alti prati alpini ha mantenuto per molti secoli un ambiente idoneo e favorevole anche per molti animali selvatici. Ora che l'alpeggio, in molte malghe, si è ridotto o addirittura è stato totalmente abbandonato, si ha un degrado di questo meraviglioso ambiente di alta quota, modellato per secoli dal lento, ma assiduo lavoro della gente di montagna.

La Malga, definita da qualcuno "Il giardino delle Alpi" e l'attività ad essa connessa, deve essere quindi salvaguardata e per quanto possibile ripristinata.



Prova a collocare nel disegno le altre specie di animali e di piante che sono state descritte (o solo disegnate) nelle pagine precedenti.

[illegible]

LA VEGETAZIONE, GLI ANIMALI E LE FASCE ALTIMETRICHE

Come avrete notato alcune specie di animali li abbiamo visti disegnati (e si spera che li abbiate osservati dal vivo anche in natura) più volte in ambienti diversi.

È il caso del Capriolo, del Cervo, della Lepre comune e della Volpe che vivono dalle quote più basse del fondovalle, nella campagna coltivata a frutteto, vigneto, cereali, prati, alle quote elevate, tra le ultime propaggini del bosco, gli arbusti d'alta quota (di Ontano verde e di Mugo) e i freschi pascoli alpini. Questi animali hanno una notevole adattabilità ai fattori ambientali, climatici e vegetazionali. Altre specie invece, come la Pernice bianca, la Lepre bianca, il Francolino di monte, il Gallo forcello, il Gallo cedrone, la Marmotta e lo Stambecco, si trovano solo nell'habitat specifico e pertanto sono

molto più sensibili alle variazioni del loro ambiente. Anche le specie vegetali hanno una adattabilità al fattore altimetrico; alcune vivono alle quote più basse perché amano il clima più caldo e secco (come ad esempio la Roverella), altre a quelle più alte perché non temono il freddo e la neve (come ad esempio il Pino mugo), altre ancora si adattano più facilmente (come ad esempio l'Abete rosso). I fattori principali che condizionano la presenza naturale delle piante sono: la temperatura (caldo, freddo), le precipitazioni (umido, secco), il tipo di terreno (profondo, superficiale, acido, basico). Si possono distinguere tre tipi di ambienti fondamentali (definiti dai fitogeografi "piani altitudinali" o "zone altitudinali della vegetazione alpina" o "fasce vegetazionali") legati alla quota:



CERVO



VOLPE



CAMOSCIO

6 LA VEGETAZIONE, GLI ANIMALI E LE FASCE ALTIMETRICHE

1. **"Piano basale"** fino a 700-800 m s.l.m. (localmente fino a 1.000 m s.l.m.); presenza di latifoglie "eliofile" (Querce, Castagno, Carpino ...) e di Pino silvestre e Pino nero.
2. **"Piano montano"** da 700-800 a 2.000-2.300 m s.l.m.;
 - a) nella parte più bassa di questa zona (detta "Orizzonte montano inferiore") sono diffuse soprattutto le latifoglie "sciafile" (Faggio, Acero, Tiglio, ...) con la presenza di Conifere (Abete bianco, Abete rosso, Pino silvestre, Larice) fino ad arrivare al "limite superiore delle Latifoglie";
 - b) nella parte più alta (detta "Orizzonte montano superiore") si ha invece la diffusione delle Conifere (Abete rosso soprattutto, Larice, Pino Cembro) fino al "limite superiore della vegetazione forestale";
3. **"Piano culminale"** oltre i 2.000-2.300 m s.l.m.; coperto dagli arbusti contorti e nani (Pino mugo, Ontano verde, Salici ... e gli ultimi Larici – la parte inferiore di questa zona rappresenta il "limite superiore della vegetazione arborea"), Rododendro, pascoli alpini fino ad arrivare alla vegetazione erbacea "pioniera" al limite delle nevi perenni e delle rocce.



STAMBECCHI



MARMOTTA



CAPRIOLO



SOLUZIONI ALLE DOMANDE

disegno di pagina 2

Val Lagarina, nello sfondo zona delle piste dei dinosauri, Monti Lessini, Gruppo del Monte Baldo (Cornalè, Vignola)

disegno di pagina 6

Lago di Toblino

disegno di pagina 10

Gruppo montuoso Pale di S. Martino

disegno di pagina 14

Gruppo montuoso delle Dolomiti di Brenta

disegno di pagina 18

Gruppo montuoso del Cevedale nella Valle di Pejo

AMBIENTE & FAUNA DEL TRENTINO

Progetto di Educazione Ambientale
dell'Associazione Cacciatori Trentini
Via Guardini, 41 - 38121 Trento
E mail: info@cacciatoritrentini.it



Coordinamento ■ Carlo Pezzato

Testi ■ Ivano Artuso

Foto ■ Andrea Parolin
Ivano Artuso
Carlo Pezzato
Renato De Menech

Disegni ■ Emilio Rudari
Giulio Pattaro

Grafica e stampa ■ Litografia EFFE e ERRE - Trento